ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Deposte le armi dal PKK a Sulaymaniyah: per Ankara “svolta irreversibile” verso la pace

12 Luglio 2025



di Alessandra Prospero

ANKARA / SULAYMANIYAH – Un passo storico verso la fine di un conflitto che per decenni ha segnato la regione: i militanti del Partito dei Lavoratori del Kurdistan (PKK) hanno ufficialmente deposto le armi in una cerimonia svoltasi a Sulaymaniyah, nel Kurdistan iracheno. L’evento, considerato una pietra miliare della terza fase del processo di disarmo e smantellamento del gruppo, rappresenta il segnale più concreto degli sforzi di pacificazione in atto.

A reagire è stata, per la prima volta in via ufficiale, la presidenza della Repubblica di Turchia. Un alto funzionario turco ha parlato di “uno sviluppo irreversibile”, che offre “un’opportunità per proteggere vite innocenti e costruire un futuro libero dal terrore”. “La Turchia – ha aggiunto – rimane fermamente impegnata a sostenere tutti gli sforzi che diano priorità al disarmo, alla stabilità e a una riconciliazione duratura nella regione”.

Il PKK, fondato nel 1978, è stato per decenni protagonista di una dura campagna armata contro lo Stato turco, con l’obiettivo dichiarato di ottenere maggiori diritti per la popolazione curda. Dal 1984, anno dell’inizio della lotta armata, il conflitto ha causato oltre 40.000 vittime, coinvolgendo civili, militari e combattenti da entrambe le parti. Il gruppo è considerato un’organizzazione terroristica da Turchia, Stati Uniti e Unione Europea.

Il processo di disarmo, avviato in fasi, è stato ostacolato più volte nel corso degli anni da tensioni politiche, recrudescenze della violenza e difficoltà nei negoziati tra le autorità turche e i rappresentanti curdi. Tuttavia, la cerimonia di Sulaymaniyah sembrerebbe segnare una nuova direzione. Secondo fonti locali, decine di combattenti hanno consegnato le armi sotto la supervisione di osservatori indipendenti e rappresentanti della comunità curda irachena.

La reazione di Ankara indica una possibile apertura a un dialogo più stabile. La Turchia, storicamente cauta nei confronti dei processi di riconciliazione con il PKK, ha più volte ribadito che ogni forma di pacificazione dovrà necessariamente passare per la rinuncia totale alla violenza e la dissoluzione dell'ala armata dell'organizzazione.

Non è ancora chiaro quale sarà il futuro politico del movimento, né se verranno avviate iniziative di reinserimento per i suoi militanti. Tuttavia, fonti diplomatiche sottolineano come questa fase rappresenti un momento delicato, in cui saranno cruciali sia il supporto internazionale che il coinvolgimento delle comunità locali nella costruzione di una pace duratura.